

A RIPATRANSONE

LA DOMENICA DOPO PASQUA

UN CAVALLO DI FUOCO

di Angela Maria Guglielmi



Se vi trovate a passare a Ripatransone la prima domenica dopo Pasqua, quando scende l'imbrunire, vedrete piazza Matteotti e piazza Condivi gremirsi di gente (vengono perfino dai vicini centri dell'Abruzzo). E alle 20 in punto, dopo l'esibizione della banda municipale, preceduto dal suono di un campanaccio, tra la folla che intanto si sarà raccolta sempre più numerosa, vedrete comparire il "cavallo di fuoco".

E' una sagoma di metallo, che riproduce appunto le sembianze di un cavallo, tutto bardato con micce e girandole, che sprizzano getti di luce e di fuoco da tutte le parti.

Si tratta di uno spettacolo pi-

rotecnico, ma del tutto unico nel suo genere.

Il cavallo si "esibisce" lì, in mezzo alla gente, anzi la rincorre in su e in giù per le due piazze principali del paese.

E' provvisto, infatti, di ruote gommate e alcuni uomini, protetti da caschi e da tute, lo trascinano in qua e in là in mezzo alla folla, che ora si ritrae impaurita, ora si avvicina attratta da un'invincibile curiosità. E lui, il cavallo, non finisce mai di sorprendere il suo pubblico, "accendendosi" all'improvviso ora da un lato ora dall'altro, in una fantasmagoria di scintille colorate che bruciano l'aria della sera tra scoppi di risa di petardi.

E' così da trecento anni, ogni anno, l'Ottava dopo Pasqua; sembra, infatti, che la nascita del cavallo di fuoco risalga al 1682, in occasione dell'incoronazione dell'immagine della Madonna di S. Giovanni, a quanto ne riporta il marchese Filippo Bruti Liberati in un suo resoconto della solenne manifestazione. Il significato, tuttavia, di questo cavallo non è altrettanto noto.

Forse lo si può ricavare da un'osservazione dello stesso marchese Liberati, quando parlando del maestro dei fuochi che cavalcava la sagoma bardata di petar-

di, afferma che sembrava "un Plutone quando sopra un cavallo di fuoco uscì dal Monte Vesuvio a rapire la figlia di Cerere".

Il fuoco, indubbiamente, evoca alla memoria riti ancestrali, come



del resto le grida della folla suscitate dal repentino accendersi delle micce.

E quale mito più appropriato di quello di Proserpina trova, nel cavallo di fuoco di Ripatransone, una sua versione in chiave moderna, dato che la festa, ca-



dendo la prima domenica dopo Pasqua, sembra offrirsi come un inno al ritorno della primavera?

E' comunque uno spettacolo tutto da vedere!

